

A proposito di Bateson

Il Distruttore danza a Bologna.

Verdi e non discutono di conoscenza e politica

Qualcosa è cambiato nella politica se un pubblico uscito una settimana prima da una riunione sui verdi e le elezioni si appassiona per Shiva che danza. L'immagine del Distruttore, componente la trinità induista con Brahma e Visnù, è stata evocata sabato a Bologna nel convegno su Gregory Bateson organizzato dalla federazione delle università verdi con la rivista *Se. 11*, gioco le modalità della conoscenza e l'azione politica che ne discende.

Gregory Bateson
Il maestro dell'ecologia
della mente.
Bologna 22 novembre

d' **useppina Ciuffreda**

BOLOGNA. L'apprendimento è soggetto a uno processo di selezione simile allo schema evolutivo genetico delle specie: secondo questa ipotesi formulata da Gregory Bateson una nuova idea è prima sottoposta a una verifica di compatibilità con il patrimonio culturale esistente. E' quanto sta accadendo alle ideefondamento della cultura ecologista: limite (delle risorse, della centralità dell'uomo e del suo dominio sulle altre specie...) e complessità (ogni cosa è determinata dal sistema di relazioni entro cui agisce o è collocata). La verifica è esterna/interna al movimento verde. Per questo Bateson è stato materia del convegno organizzato dalle università verdi e seguito per una verifica di categorie concettuali, una rilettura che ha offerto ai Verdi la possibilità di lavorare oltre l'emergenza dei disastri quotidiani su conoscenza e politica.

L'immaginario non va appiattito sulle elaborazioni concettuali della teoria scientifica, sostiene Formenti, e le «ragioni del cuore» appartengono ad altri linguaggi: la religione, l'arte, il sogno, la fantasia. La confusione tra tipi logici non aiuta. Se il linguaggio scientifico si arricchisce di modi propri di altre conoscenze non si sfugge alla «tentazione di saggiare tutta la potenza del nuovo paradigma». Insomma diffidiamo del Progetto perchè è totalizzante, nel linguaggio e nella applicazione storica, e mettiamo un limite al paradigma del *limite*. Un invito che troverebbe consenziente Ivan Illich e per qualche verso piacerebbe a Krishnamurti.

Ma «imparare a conoscere i meccanismi dei sistemi di cui siamo parte tentando di modificarli grazie alle loro stesse leggi» è una strada suggestiva che viene percorsa da gran parte del movimento verde, con enfasi e penetrazione diversi. L'accentuazione di un livello di ricerca più interno al metodo o dell'azione esterna sui meccanismi che originano l'indagine appartiene alle dinamiche dei movimenti. La discussione suscitata da Bateson è certo puntata sui meccanismi di conoscenza ma non sfugge al legame con l'attività politica e sociale. Il pendolo oscilla e l'equilibrio è un punto interrogativo. «Non siamo i salvatori del mondo» ha ricordato Marco Martinelli Gabrieli, regista di teatro, invocando gesti «estetici, inutili, quindi etici», come piantare alberi mentre scoppia la bomba. Ma se il saggio secondo il Tao Te Ching, citato più volte da Formenti, «aiuta la natura delle cose e non osà d'agire» può anche seguire l'invito di Krishna ad Arjuna nella Baghavat Gita: «combatti e non pensare ai risultati».

martedì 25 novembre 1983

il manifesto